

**Messa in occasione dell'esperienza formativa  
del Centro Oratori Romani "Villaggio Oratorio"**  
**OMELIA DEL CARDINALE VICARIO ANGELO DE DONATIS**

Casa Versiglia, Genzano 4 settembre 2022

Carissimi,

se guardo i vostri occhi e provo con timidezza ad entrare nei vostri cuori, percepisco e vedo occhi luminosi, cuori autentici. Avete in voi tanta bellezza di cui, a voce alta, dico grazie a Dio. La Chiesa di Roma è orgogliosa della vostra trasparenza, del vostro esserci, del vostro servizio, della rettitudine delle vostre coscienze. Mi sembra di scorgere nei vostri sogni e nei vostri desideri uno che prevale su tutti: volete vivere alla grande e questo fuoco vi brucia dentro con tenacia e perseveranza. Vi invito a non far tacere questa sete buona, ad ampliarla, a non mortificare questo desiderio: sì, continuate a coltivare il sogno di vivere alla grande, in pienezza, senza perdervi nulla della vita! Vi incoraggio a gustarla tutta, senza sconti e senza riduzioni.

Il Vangelo di oggi offre il contenuto del vostro sogno: vuoi vivere alla grande? La via è farti discepolo di Gesù! In fondo non è l'obiettivo del vostro servizio di animatori di oratorio? Cosa desideriamo per i nostri bambini in parrocchia? Non volete che diventino, attraverso il vostro servizio di catechesi e di animazione, discepoli, amici del Signore? E allora, il Signore lo propone proprio a voi in questa domenica. Ma sembra pesante: vivere alla grande, significa portare una croce! Quanto è incomprensibile! La Croce è la via per vivere alla grande: ci sembra una follia!

Eppure proviamo a tradurre questa Parola, lasciarci accompagnare dalla mano sicura di Gesù: vivere alla grande, secondo il Vangelo di oggi, sembra indicarci quattro vie, ingredienti che poi, dal programma che ho visto, erano presenti nelle vostre giornate di formazione.

Vi consegno così quattro parole rileggendo con voi l'opera d'arte con cui Gesù disegna la tua vita piena:

- La prima parola: un amore più grande di tutto e di tutti. *"Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita non può essere mio discepolo"* Cari ragazzi, ma questa Parola non vi risuona dentro come una enorme dichiarazione di amore? Gesù ti sta dicendo che ti ama alla follia, a tal punto che ha consegnato se stesso per te, amandoti più di se stesso, amandoti fino a perdere se stesso sul legno della Croce. È un amore folle che attende anche la tua risposta, altrettanto folle e insensata. Ma l'amore è così: o è totale, o non è amore. Si diventa discepoli nutrendo un amore che chiede il primato. Gesù è la perla preziosa: tutto lo ritrovi, poi, dentro quella perla. È talmente grande che tale amore potrà spingere qualcuno a consacrare l'esistenza nel sacerdozio o nella vita consacrata. È un amore libero da se stesso,

senza paure. Nei nostri oratori circoli l'amore più grande. I nostri bambini vedano dal vivo, persone innamorate follemente di Gesù, libere da se stesse, libere da amori annacquati, liberi da grigi compromessi.

- La seconda parola: portare la Croce. Cosa significa? Non è tanto soffrire, ma è scegliere la gratuità come contenuto delle nostre giornate. Portare la Croce è fare continue scelte di generosità. Nel piccolo della tua quotidianità, nella semplicità feriale, t'invito a fare tuo il contenuto della Croce: segni e gesti di gratuità disinteressata. Nei nostri campetti parrocchiali, nei nostri sorrisi ai bambini e ragazzi, nei nostri giochi ed attività, tutti leggano le orme della vostra gratuità.
- La terza parola è discernimento: sì, ogni buon animatore sa sedersi per programmare, per pensare, per creare. Imparare a stare seduti perché ogni attività di oratorio non sia banale improvvisazione, non sia frutto di una creatività momentanea, superficiale, ma sia frutto di un cuore che pensa, di una intelligenza che ha fatto scaturire tutto da un dialogo intimo e continuo con il Signore. A volte si dice: ma come faccio il discernimento? Quali segni Dio mio manda per capire cosa fare nella vita? Quando ci dice come impostare il nostro oratorio e il mio stile di animatore? Attendiamo segni che poi non arrivano mai. Dio ci parla, invece, nella fedeltà del nostro sederci, nella fedeltà del nostro cercarLo seduti attorno ad una pagina di Vangelo. Passo dopo passo il Signore farà sentire la sua voce, ti sussurrerà parole sensate, ti renderà visibile la strada su cui incamminarti. Solo l'umiltà del discernimento ti farà capace di cose grandi e soprattutto ti darà il gusto di una fedeltà che è per sempre: che non ti accada mai di aver iniziato a vivere alla grande, ma non sei poi capace di finire il lavoro. Siediti, davanti al Signore, e il suo Spirito farà mettere in circolo i tuoi talenti e le tue risorse: la tua vita soprattutto e, poi, anche i nostri oratori, saranno un capolavoro! La tua vita sia un sì per sempre, e mai la tristezza di un'opera d'arte lasciata incompiuta. La tua vita sia un mosaico, dove ogni tessera sia frutto di un discernimento continuo e fecondo, assistito dallo Spirito Santo!
- L'ultima parola che desidero consegnarvi è la fraternità: sì, non ci si siede da soli, non ci si ferma a pensare alla vita da solo con te stesso, non si può pensare ad un Oratorio senza una fraternità viva. Imparate l'arte del discernimento fraterno, sinodale come ogni comunità sta imparando in questi anni. Il Signore ti parla attraverso la voce di chi ti siede accanto, il Signore si rivela in chi sa mettersi seduto, come avviene nell'Eucarestia, sapendo che accanto a te c'è un fratello e una sorella. Il linguaggio di cui hanno bisogno i nostri bambini è il linguaggio della comunità, di una Chiesa, ci dice Papa Francesco, che sia Madre dal cuore aperto. Allora prego perché voi riusciate a vivere alla grande, coltivando i vostri sogni di bene; sarete davvero felici, se testimonierete a tutti l'impagabile onore di essere discepoli del Signore Gesù, che ci ha amato e ha dato se stesso per tutti noi. Amen.